

DIOCESI DI AVERSA

**CONVEGNO
PASTORALE DIOCESANO**

*Presentazione
dell'icona del triennio pastorale*

24 settembre 2011



Opera realizzata nel 1602 con tecnica ad olio su tela (196,2 x 141 cm.) che si trova nella National Gallery di Londra Il dipinto è stato probabilmente commissionato dal nobile romano Ciriaco Mattei

La tela della **Cena in Emmaus**, realizzata da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, raffigura l'episodio descritto nel Vangelo di Luca (24,13-35) in cui due discepoli di Gesù riconoscono il Cristo risorto nel viandante che, invitato a cena, compie il gesto della benedizione del pane. Il dipinto del Caravaggio, però, ci riporta il racconto in un'interpretazione originale ed efficace.



Il protagonista della scena, **Gesù** che appare ai discepoli, è presentato come un uomo dalla fisionomia giovanile e con le fattezze del Buon Pastore, non segnato dalla crocifissione e che esprime la promessa della vita eterna, della rinascita e dell'armonia del creato.

Nel quadro la luce converge su di Lui e sulla tavola imbandita, con il pane, la frutta, il pollo e il vino. I discepoli avevano visto questo viandante, lo avevano ascoltato, avevano conversato con Lui e solo ora Lo riconoscono: quella luce sulla scena centrale è quella della fede che illumina il cammino, che infonde la speranza e spinge a compiere il bene.

Si diventa credenti quando si fa la scoperta della bellezza del volto di Dio che si è rivelato in Gesù. L'eterno in Gesù ha assunto un volto umano: *educarci a scoprirlo nelle diverse situazioni della vita è la meta della nostra fede.*



Il protagonista della scena, **Gesù** che appare ai discepoli, è presentato come un uomo dalla fisionomia giovanile e con le fattezze del Buon Pastore, non segnato dalla crocifissione e che esprime la promessa della vita eterna, della rinascita e dell'armonia del creato.

Nel quadro la luce converge su di Lui e sulla tavola imbandita, con il pane, la frutta, il pollo e il vino. I discepoli avevano visto questo viandante, lo avevano ascoltato, avevano conversato con Lui e solo ora Lo riconoscono: quella luce sulla scena centrale è quella della fede che illumina il cammino, che infonde la speranza e spinge a compiere il bene.

Si diventa credenti quando si fa la scoperta della bellezza del volto di Dio che si è rivelato in Gesù. L'eterno in Gesù ha assunto un volto umano: *educarci a scoprirlo nelle diverse situazioni della vita è la meta della nostra fede.*



Il personaggio in piedi accanto a Gesù è **l'oste**, peraltro non menzionato nei Vangeli, un uomo dedito al proprio mestiere, attento solo a soddisfare i clienti che stanno consumando la cena. E' l'unico personaggio, vicinissimo all'azione eppure separato dal dramma vissuto dai due discepoli. Nessuna emozione lo tocca, in quanto gli preme solo compiere al meglio il servizio; l'oste sembra non cogliere ancora pienamente il significato dell'episodio cui sta assistendo. In realtà la Parola di Dio può illuminare la vita di tutti, anche dei non credenti, ma bisogna educarsi a non essere spettatori indifferenti o prevenuti. Conta la presenza, ma l'esserci non dice ancora una scelta di fede.



I due discepoli, invece, al momento dello spezzare il pane
Lo riconoscono e manifestano sgomento e meraviglia tali
da farli sobbalzare dalle sedie.

Il primo a destra allarga le braccia per lo stupore con un
gesto che mima simbolicamente la croce: è un pellegrino,
come denota la conchiglia sul petto e ha la fortuna di in-
contrare il Risorto.

Non gli par vero, dopo aver percorso tanta strada, di esse-
re ora di fronte a Gesù, di poterlo vedere e parlare con Lui.



I due discepoli, invece, al momento dello spezzare il pane
Lo riconoscono e manifestano sgomento e meraviglia tali
da farli sobbalzare dalle sedie.

Il primo a destra allarga le braccia per lo stupore con un
gesto che mima simbolicamente la croce: è un pellegrino,
come denota la conchiglia sul petto e ha la fortuna di in-
contrare il Risorto.

Non gli par vero, dopo aver percorso tanta strada, di esse-
re ora di fronte a Gesù, di poterlo vedere e parlare con Lui.



Anche **Cleofa**, il discepolo di sinistra scatta in avanti, si appoggia ai braccioli come per alzarsi dalla seggiola: un momento unico di gioia e sorpresa per aver ritrovato nel viandante che li accompagna la presenza del Maestro.

E' una metafora meravigliosa: mentre l'oste sembra immobile nel portamento, i discepoli di Gesù non stanno fermi, perché la testimonianza di Cristo dilata il cuore e lo rende capace di slanci di altruismo, di generosità e disponibilità d'animo, per operare sempre e dovunque il bene, anche se ciò costa sacrificio. *Dopo essere stati educati alla fede si ritrovano quasi spontaneamente ad educarsi alla speranza e alla carità.*



Anche la **mensa** nel dipinto è ricca di riferimenti allegorici. Pane e vino sono corpo e sangue del Cristo benedicente, l'anima-
le morto allude al sacrificio della croce, una canestra di frutta
con uva, melograni e mele rimandano tanto ai frutti della gra-
zia quanto al peccato originale da cui l'umanità è redenta. La
tavola della locanda di Emmaus si trasforma in un **altare**, dove
si celebra il sacrificio eucaristico. E' nella condivisione del cibo,
nello stare uniti in fraternità e nella preghiera che ancor oggi si
fa presente Lui, come ha promesso.

L'incontro, però, dura solo alcuni istanti, perché a breve Gesù
scomparirà. Il discepolo posto di spalle, perciò, funge anche da
espediente per coinvolgere più direttamente tutti noi nella
scena; l'autore, nonostante le sue vicende personali, ha avuto
la consapevolezza che il volto dei discepoli di Gesù può essere
quello di una vera umanità, resa tale dall' *ascolto del Signore*.



Anche la **mensa** nel dipinto è ricca di riferimenti allegorici. Pane e vino sono corpo e sangue del Cristo benedicente, l'anima le morto allude al sacrificio della croce, una canestra di frutta con uva, melograni e mele rimandano tanto ai frutti della grazia quanto al peccato originale da cui l'umanità è redenta. La tavola della locanda di Emmaus si trasforma in un **altare**, dove si celebra il sacrificio eucaristico. E' nella condivisione del cibo, nello stare uniti in fraternità e nella preghiera che ancor oggi si fa presente Lui, come ha promesso.

L'incontro, però, dura solo alcuni istanti, perché a breve Gesù scomparirà. Il discepolo posto di spalle, perciò, funge anche da espediente per coinvolgere più direttamente tutti noi nella scena; l'autore, nonostante le sue vicende personali, ha avuto la consapevolezza che il volto dei discepoli di Gesù può essere quello di una vera umanità, resa tale dall' *ascolto del Signore*.



